

REPORT MORTI SUL LAVORO 2013

Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro attivo dal 1° gennaio 2008

<http://cadutisullavoro.blogspot.com>

Siamo a darvi la situazione delle morti sul lavoro nel 2013.
Nel 2013 sono **571** i morti sui **luoghi di lavoro**, ma oltre **1300** se si aggiungono anche i **decessi sulle strade e in itinere** (stima minima).

Ricordiamo ancora una volta che intere categorie di lavoratori non sono annoverate tra gli assicurati dello Stato attraverso l'INAIL; tra questi morti invisibili ci sono anche i **lavoratori con partita IVA individuale** che spesso nascondono un lavoro dipendente.

Le **categorie che non rientrano** nelle statistiche ufficiali sono numerose: Carabinieri, Poliziotti, Esercito, Vigili del Fuoco, Agenti di Commercio, oltre ai lavoratori in nero e agli agricoltori schiacciati dal trattore che hanno già di una pensione.

Gli **agricoltori** rappresentano con ben **210** decessi il **37%** delle morti complessive; **138** sono stati schiacciati dal trattore e **66** hanno oltre 65 anni. L'agricoltura è l'unico settore che risulta non in crisi in questi anni difficili e un notevole contributo all'economia lo forniscono anche questi anziani. Nonostante la devastante crisi nel settore **137** decessi sono in **edilizia**, il **22%** sul totale dei decessi.

Nella maggior parte dei casi si tratta di morti che assieme ai lavoratori con partita IVA individuale non sono inclusi nei dati statistici ufficiali e nemmeno tra gli infortunati. Inoltre spesso i lavoratori con **partita Iva individuale** ricorrono a polizze a bassi costi e in caso di grave infortunio o di morte le assicurazioni non garantiscono ai familiari o all'assicurato un giusto indennizzo o una pensione adeguata.

La terza categoria con più vittime è l'**Industria**, il **7,4%** delle morti totali. Un dato che risente della crisi e abbassa ulteriormente la percentuale complessiva dei decessi. Il settore dell'industria è anche l'unico, assieme all'edilizia, che vede ancora una grande presenza del sindacato che ha un ruolo decisivo nell'arginare questo fenomeno; soprattutto laddove esiste un rappresentante della Sicurezza le morti sono quasi inesistenti rispetto al numero di lavoratori occupati.

Anche l'**Autotrasporto** paga un prezzo durissimo di sangue con oltre il **6,5%** di tutti i morti; anche in questa categoria temiamo non vengano rispettate del tutto le norme relative alla sicurezza.

Numerosissimi sono i morti nei **Servizi**, soprattutto in quelli alle imprese e

anche indirettamente o direttamente nel **Pubblico Impiego**.

Accorpendo tutti questi dati si raggiunge un numero elevatissimo di decessi. E' possibile fornire i dettagli su richiesta degli interessati.

A questo punto vorremmo fare un'ulteriore riflessione.

Siamo convinti che l'abolizione di fatto dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori farà aumentare in poco tempo gli infortuni sul lavoro, anche mortali, perché i nuovi assunti avranno difficoltà a contestare o a denunciare, pena il licenziamento, le proprie condizioni di lavoro e i sindacati stessi non avranno tra gli iscritti questi precari e la possibilità d'incidere in ogni settore.

Le conseguenze si vedranno col tempo anche tra i lavoratori a tempo indeterminato che vedranno pericolosamente diminuita la propria forza contrattuale.

Questo è il gioco di una politica antipopolare. I nuovi arrivati, assunti con contratti a tempo "indeterminato" ma a termine, contribuiranno a far sparire dal panorama italiano i sindacati, soprattutto i più combattivi.

Le aziende a loro volta tenderanno a non investire in tecnologie, ma ad aumentare lo sfruttamento di manodopera a basso costo e silenziosa, come già sta succedendo con i precari; tutto ciò non farà altro che incrementare ancora di più le diseguaglianze.

Tutto questo è già ben evidente: a morire sono soprattutto lavoratori in nero o di piccole aziende dove non esiste il sindacato.

Nei tre anni di prova le aziende tenderanno a selezionare e stabilizzare quei pochi che, oltre ad essere capaci, saranno anche i meno sindacalizzati e poco politicizzati e tenderanno a lasciare a casa, ad esempio, quelli con condizioni di salute precarie e i lavoratori più critici su condizioni di sicurezza e carichi di lavoro.

A nostro parere tutto ciò si può considerare una nuova forma di "**fascismo discriminatorio**" che impoverirà ulteriormente il paese e lascerà la democrazia fuori dai luoghi di lavoro.

Nel corso di quest'anno rispetto al 2012 c'è stato un miglioramento dell'**8%**, per quanto riguarda i decessi per infortunio sui luoghi di lavoro, complice la grande crisi che quest'anno è stata devastante in molti settori.

In questi sei anni di monitoraggio dell'Osservatorio in passato ci sono stati anni cui si sono verificati meno decessi rispetto al 2013.

Questo cosa significa? Che si è fatto poco o niente per migliorare le condizioni di lavoro di chi svolge mansioni pericolose.

L'allungamento dell'età della pensione ha fatto aumentare il numero di morti dei lavoratori di una certa età e si tratta di un dato rilevante se si considera che il **23%** dei decessi riguarda persone la cui età supera i 65 anni. E intanto abbiamo milioni di giovani disoccupati.

Siamo di fronte a una politica che rema contro il mondo del lavoro e che si giustifica solo con la lontananza dai bisogni reali dei cittadini e dei lavoratori che di fatto non hanno rappresentanza in parlamento.

Inoltre ricordiamoci anche dei tanti **stranieri** che muoiono sui luoghi di lavoro e che quest'anno raggiungono l'**11,5%** del totale.

Pagano un tributo di sangue notevole e i "cugini" romeni, oltre **il 30%** dei morti tra gli stranieri, seguiti da albanesi e marocchini.

Come non ricordare inoltre la strage dei sette lavoratori cinesi morti in modo così disumano e incivile.

Per concludere vorremmo ancora una volta denunciare l'indifferenza della nostra classe dirigente nei confronti di un problema così grave che dovrebbe essere affrontato senza ulteriori ritardi.

Il terremoto in Emilia Romagna ha messo in luce che quasi la totalità delle morti sono state tra i lavoratori impiegati in capannoni non adeguati alle norme antisismiche del 2005. E ciò riguarda la quasi totalità dei capannoni che sorgono sul territorio italiano.

Ad oggi non ci risulta che si stia intervenendo per verificare quali sono le strutture a rischio sismico e gli interventi da mettere in atto.

Esperti del settore ci hanno confermato che la maggior parte di questi capannoni industriali, ma anche dei supermercati, non rispettano le norme antisismiche.

Chi se ne deve occupare e perché non si sta facendo nulla a riguardo?

Anche in questo caso si deve far intervenire un giudice come Raffaele Guariniello per verificare omissioni e carenze?

E' così difficile chiedere il rilascio di un'autocertificazione d'idoneità da parte dei proprietari di capannoni e supermercati?

Qui sotto le Tabelle Morti per infortuni sui luoghi di lavoro nel 2013 raggruppati per province (**sono esclusi i decessi in autostrada, all'estero e per malori**)

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

Un grazie di cuore per la collaborazione dei miei figli Elisa e Lorenzo che mi danno una mano nonostante i notevoli impegni familiari

PIEMONTE		LOMBARDIA		LIGURIA E VAL D'AOSTA	
Alessandria	3	Brescia	15	VAL D'AOSTA	
Asti	2	Como	6	Aosta	1
Biella	1	Cremona	3	LIGURIA	
Cuneo	10	Bergamo	7	Genova	17
Torino	14	Lecco	1	Imperia	1
Novara	2	Lodi	1	La Spezia	2
Verbania	2	Mantova	3	Savona	3
Vercelli	1	Milano	15	V. D'AOSTA	1
PIEMONTE	35	Pavia	6	LIGURIA	23
		Sondrio	5		
		Varese	4		
		Monza	2		
		LOMBARDIA	68		

VENETO		TRENTINO A.A E FRIULI		EMILIA ROMAGNA	
Belluno	4	Bolzano	4	Bologna	8
Padova	6	Trento	6	Ferrara	6
Rovigo	5	TRENTINO A.A	10	Forlì Cesena	4
Treviso	6	Pordenone	4	Modena	8
Venezia	5	Gorizia	1	Parma	6
Verona	11	Trieste	1	Piacenza	3
Vicenza	5	Udine	2	Ravenna	3
VENETO	42	FRIULI VENEZIA GIULIA	8	Reggio Emilia	5
				Rimini	2
				EMILIA ROMAGNA	45

TOSCANA E UMBRIA		LAZIO E MARCHE		ABRUZZO E MOLISE	
Arezzo	3	Frosinone	3	Chieti	11
Firenze	5	Latina	5	L'Aquila	5
Grosseto	1	Rieti	1	Pescara	6
Lucca	3	Roma	13	Teramo	2
Livorno	3	Viterbo	3	ABRUZZO	24
Pisa	5	LAZIO	25	Campobasso	4
Pistoia	5	Ancona	9	Isernia	2
Prato	8	macerata	3	MOLISE	6
massa carrara	1	Fermo	4		
Siena	7	Pesaro-Urbino	4		
TOSCANA	41	Ascoli Piceno	1		
Perugia	11	MARCHE	21		
Terni	1				
UMBRIA	12				

CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA E CALABRIA	
Avellino	6	Bat	1	Crotone	2
Benevento	3	Bari	10	Catanzaro	4
Caserta	4	Brindisi	4	Cosenza	13
Napoli	9	Foggia	12	Reggio Calabria	3
Salerno	12	Lecce	3	Vibo Valentia	5
CAMPANIA	34	Taranto	5	CALABRIA	27
		PUGLIA	35	Matera	4
				Potenza	0
				BASILICATA	4

SICILIA		SARDEGNA	
Agrigento	7	Cagliari	8
Caltanissetta	1	Carbonia Iglesias	3
Catania	3	Medio campisano	0
Enna	1	Nuoro	1
Messina	8	Olbia Tempio	1
Palermo	12	Ogliastra	1
Ragusa	5	Oristano	1
Siracusa	2	Sassari	2
Trapani	9	SARDEGNA	17
SICILIA	48		